

ORE 12

Anno XXVI - Numero 184 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Ecco la top ten stilata dall'Unione Nazionale Consumatori. Poche sorprese e tante certezze

Prezzi, estate rovente

L'Unione Nazionale Consumatori ha elaborato i dati Istat dell'inflazione di luglio per stilare la top ten dei rincari mensili e annui.

Si conferma la stangata per chi è in ferie. Per la top ten dei rialzi mensili ben 5 posti su 10

sono occupati da voci legate alle vacanze. Al primo posto villaggi vacanze, campeggi, ostelli con un aumento del 18,6% su giugno 2024. Al 2° posto i pacchetti vacanza nazionali con un incremento in appena un mese del 14,5%.

Medaglia di bronzo per l'Energia elettrica con +12,9%. Poi l'RcAuto che vola e in due anni è arridata a lievitare del 14,1%. Unica soddisfazione i prezzi dei carburanti che finalmente sono in discesa.

Servizio all'interno



Il Codice degli Appalti? Sia accessibile ed equo per le Pmi

Per Confartigianato e Cna è necessario un sistema trasparente che scongiuri pratiche sleali e limiti il subappalto a cascata ad un solo livello

Garantire un sistema di appalti pubblici più equo, trasparente e accessibile alle micro e piccole imprese, tutelando la qualità delle opere e scongiurando pratiche sleali. Sono le sollecitazioni espresse dai rappresentanti di Confartigianato Imprese e Cna intervenuti in audizione alla Commissione Ambiente della Camera sulle risoluzioni recanti iniziative normative volte ad apportare modifiche al Codice dei contratti pubblici. Le risoluzioni – a giudizio di Confartigianato e Cna – rappresentano un'opportunità per introdurre correttivi necessari



a migliorare l'efficacia del Codice e la trasparenza degli appalti. In particolare, le Confederazioni hanno ribadito la necessità di una revisione automatica dei prezzi anche per le imprese subappaltatrici, per assicurare equità e preve-

nire illeciti arricchimenti. Inoltre sostengono la necessità di limitare il subappalto a cascata ad un solo livello, per evitare pratiche di concorrenza sleale e garantire la qualità delle prestazioni.

Servizio all'interno

Già pubblicato in Gazzetta Ufficiale
**Ecco i correttivi
al Dl Fiscale
Tutte le novità**



Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 5 agosto 2024 il c.d. "decreto correttivo" della riforma fiscale che si inquadra nel contesto dell'attività generale di revisione del sistema tributario intervenendo in particolare sulla disciplina dell'adempimento collaborativo, degli adempimenti tributari e del concordato preventivo biennale, di recente ampiamente riformata a seguito degli appositi decreti legislativi delegati di attuazione della legge delega n. 111/2023. Si tratta di interventi apportati sulla base di quanto previsto dall'articolo 1, comma 6, della già menzionata legge delega, che ha attribuito al Governo la facoltà di adottare uno o più decreti legislativi correttivi o integrativi dei decreti delegati.

Servizio all'interno



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

MISSION
La STENI, nel rispetto dell'ambiente e dell'etica, pubblica e promuove soluzioni tecnologiche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alle soluzioni di alta tecnologia.

SOCI
La STENI è un'azienda a partecipazione familiare, fondata nel 1980, che opera nel settore delle macchine utensili e dei sistemi di automazione industriale. La STENI è un'azienda a partecipazione familiare, fondata nel 1980, che opera nel settore delle macchine utensili e dei sistemi di automazione industriale.

Tel: 06 72304991

La top ten dei rincari secondo l'Unione Nazionale Consumatori Estate da dimenticare

L'Unione Nazionale Consumatori ha elaborato i dati Istat dell'inflazione di luglio per stilare la top ten dei rincari mensili e annui. Si conferma la stangata per chi è in ferie. Per la top ten dei rialzi mensili ben 5 posti su 10 sono occupati da voci legate alle vacanze. Al primo posto villaggi vacanze, campeggi, ostelli con un aumento del 18,6% su giugno 2024. Al 2° posto i pacchetti vacanza nazionali con un incremento in appena un mese del 14,5%. Medaglia di bronzo per l'Energia elettrica con +12,9%. Al 4° posto il trasporto marittimo (+11,4%), in quinta posizione piscine e stabilimenti balneari con +10% sul mese precedente. In ottava posizione i pacchetti vacanza internazionali con +2,8%. Anche per la top ten dei rincari annui, metà delle voci è legata alle vacanze. Al primo posto l'olio di oliva con +35,7% rispetto a luglio 2023. Al 2° posto i pacchetti vacanza - nazionali con +29,9%. Al 3° posto supporti con registrazioni di suoni, immagini e video con +19%. Appena fuori dal podio piscine e stabilimenti balneari con +13,8% sulla scorsa estate, in settima posizione il trasporto



ferroviario passeggeri con +8,1%, in ottava i parchi di divertimento e le manifestazioni sportive con +8,1%. Al 9° posto villaggi vacanze, campeggi, ostelli con +8%. Chiudono la top ten i servizi di alloggio in altre strutture con +7,2%, voce però non legata alle vacanze trattandosi di alloggi universitari. "Estate rovente per gli italiani! A luglio riprende a salire l'inflazione, dopo una finta quiete che durava da aprile" afferma l'avv. Massimiliano

Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori. "Ferie incandescenti sul fronte dei prezzi. Il record di aumento, infatti, spetta ai Servizi ricettivi e di ristorazione che rincarano del 4,3% su base annua. Significa che una coppia con due figli spenderà 106 euro in più su base annua per fronteggiare i rincari di alberghi e ristoranti. Insomma, una speculazione bella e buona sulla voglia di svago degli italiani dopo un anno di lavoro" conclude Dona.

Rc Auto, è economicamente sempre più difficile assicurare un veicolo

Assicurare l'auto diventa sempre più costoso e dopo le denunce dei consumatori ora lo certifica anche l'Ivass, l'autorità che vigila sul comparto assicurativo. E' ormai da due anni che i prezzi aumentano, e quest'anno il premio medio della Rc auto sale a 403 euro, il 6,2% in più sul 2023. I rincari non risparmiano nessuna città: tutte le province registrano incrementi di prezzo, compresi tra il +1,3% di Isernia e Catanzaro e il +9,3% di Roma. Ma andiamo a vedere nel dettaglio i numeri forniti dall'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni. Per i contratti sottoscritti nel mese di giugno 2024, l'indagine rileva che: • il prezzo medio

della r.c. auto è di 403 euro, in aumento su base annua del 6,2% in termini nominali e del 5,4% in termini reali. Nei mesi di aprile e maggio la crescita nominale annua era stata rispettivamente del 7,9% e del 6,8%; • tutte le province italiane registrano incrementi di prezzo, compresi tra il +1,3% di Isernia e Catanzaro e il +9,3% di Roma; • il differenziale di premio tra Napoli e Aosta è di 264 euro, in aumento del 5,5% rispetto all'anno precedente e in riduzione del 44,7% rispetto allo stesso periodo del 2014; • per gli assicurati appartenenti a classi di merito superiori alla prima, l'incremento di prezzo è del 9,6%. Durissimo il Codacons che com-

menta: le tariffe Rc auto continuano a salire in modo del tutto ingiustificato realizzando una stangata complessiva da +1,65 miliardi di euro in capo agli automobilisti italiani. A partire dalla seconda metà del 2022 i prezzi delle polizze hanno iniziato a crescere, portando il premio medio a giugno 2024 a quota 403 euro, secondo gli ultimi dati diffusi dall'Ivass - spiega il Codacons - Questo significa che in poco più di due anni le tariffe Rc auto hanno subito un rincaro complessivo del 14,1%, passando da una media di 353 euro di gennaio 2022 (dato Ivass) ai 403 attuali, con un aumento di ben 50 euro a polizza. Incrementi che non appaiono

Giù il prezzo dei carburanti e anche i gestori dei piccoli centri che chiudono bottega



Scendono i prezzi dei carburanti alla pompa, nonostante il lieve rimbalzo delle quotazioni dei prodotti raffinati. Questa la sintesi della consueta rilevazione di Staffetta Quotidiana, Q8 ha ridotto di due centesimi al litro i prezzi consigliati del gasolio. Queste sono le medie dei prezzi praticati comunicati dai gestori all'Osservatorio prezzi del ministero delle Imprese e del made in Italy ed elaborati dalla Staffetta, rilevati alle 8 di ieri mattina su circa 18mila impianti: benzina self service a 1,837 euro/litro (-4 millesimi, compagnie 1,841, pompe bianche 1,830), diesel self service a 1,717 euro/litro (-4, compagnie 1,721, pompe bianche 1,709). Benzina servito a 1,981 euro/litro (-4, compagnie 2,021, pompe bianche 1,901), gasolio servito a 1,861 euro/litro (-4, compagnie 1,903, pompe bianche 1,779). Gpl servito a 0,714 euro/litro (invariato, compagnie 0,723, pompe bianche 0,703), metano servito a 1,329 euro/kg (invariato millesimo, compagnie 1,343, pompe bianche 1,318), Gnl 1,229 euro/kg (-2, compagnie 1,228 euro/kg, pompe bianche 1,230 euro/kg).

Questi sono i prezzi sulle autostrade: benzina self service 1,932 euro/litro (servito 2,198), gasolio self service 1,829 euro/litro (servito 2,101), Gpl 0,857 euro/litro, metano 1,455 euro/kg, Gnl 1,291 euro/kg. Ed a proposito di benzinai, secondo uno studio della Confesercenti, associazione alla quale aderiscono un gran numero di distribuzioni di Carburanti, nei piccoli comuni i benzinai sono sempre di meno: tra il 2014 ed il 2024 la rete italiana delle stazioni di rifornimento si è ridotta del 22,2%, perdendo oltre 4.500 punti vendita. Nello stesso periodo, 246 comuni sotto i 15 mila abitanti hanno visto chiudere l'ultimo distributore di carburanti, costringendo oltre 527 mila residenti ed eventuali turisti a rifornirsi in un altro comune. La diminuzione più rapida del numero di distributori si registra nei comuni con più di 250 mila abitanti (-24,3% tra il 2014 ed il 2024, anche per motivi di sicurezza), ma anche la riduzione registrata nei paesini e nei borghi sotto i 5 mila abitanti è sopra la media (-23,7%). E l'impatto della desertificazione dei benzinai è più forte. A contribuire al calo del numero di punti vendita, anche il crollo di iscrizioni di nuove imprese che si sono più che dimezzate. Nel 2014 erano 407, nel 2023 sono state solo 139: un crollo del -65,8%. Nei piccolissimi comuni la riduzione è stata addirittura del -74,1%. Alla scomparsa dei benzinai si aggiunge poi quella degli Atm: negli ultimi dieci anni ne sono spariti quasi 5 mila, l'11% circa.

giustificati dall'aumento della incidentalità in Italia, e che cozzano con la situazione economica delle compagnie di assicurazioni per le quali la dotazione patrimoniale si è consolidata, la redditività è migliorata e la liquidità è divenuta più distesa, secondo i dati diffusi poche settimane

fa dalla stessa Ivass. Rincari che, considerate le 32,9 milioni di auto assicurate in Italia, hanno determinato nell'ultimo biennio una stangata complessiva da +1,65 miliardi di euro a danno degli automobilisti italiani - conclude il Codacons.

Economia

Confartigianato e Cna: “Codice appalti sia accessibile alle Pmi”

Garantire un sistema di appalti pubblici più equo, trasparente e accessibile alle micro e piccole imprese, tutelando la qualità delle opere e scongiurando pratiche sleali. Sono le sollecitazioni espresse dai rappresentanti di Confartigianato Imprese e CNA intervenuti oggi in audizione alla Commissione Ambiente della Camera sulle risoluzioni recanti iniziative normative volte ad apportare modifiche al Codice dei contratti pubblici.

Le risoluzioni – a giudizio di

Confartigianato e Cna – rappresentano un’opportunità per introdurre correttivi necessari a migliorare l’efficacia del Codice e la trasparenza degli appalti.

In particolare, le Confederazioni hanno ribadito la necessità di una revisione automatica dei prezzi anche per le imprese subappaltatrici, per assicurare equità e prevenire illeciti arricchimenti. Inoltre sostengono la necessità di limitare il subappalto a cascata ad un solo livello, per evitare pratiche di



concorrenza sleale e garantire la qualità delle prestazioni.

Confartigianato e Cna ritengono poi necessario salvaguardare, nell’appalto e nei

subappalti, il contratto collettivo nazionale di settore sottoscritto dalle organizzazioni maggiormente rappresentative.

La richiesta di qualificazione

SOA per servizi e forniture viene giudicata eccessiva e va semplificata per renderla accessibile alle micro e piccole imprese, con una riduzione dei costi e una valorizzazione delle competenze tecniche e professionali.

Tra le richieste delle Confederazioni anche il rafforzamento dell’obbligo di suddivisione degli appalti in lotti per facilitare l’accesso delle micro e piccole imprese e ridurre la lunghezza delle catene di subappalto.

Tavolo Caporalato, Coldiretti: “Occorre rivedere il sistema di ingressi”

Per sconfiggere il caporalato, occorre potenziare la rete del lavoro agricolo di qualità, eliminare gli spazi di manovra concessi a chi lucra sul lavoro nero dall’attuale disciplina sull’ingresso degli extracomunitari in Italia e legare i contributi europei al rispetto dei diritti degli occupati in agricoltura. È la posizione della Coldiretti portata dal presidente nazionale Ettore Prandini e dal responsabile lavoro dell’organizzazione Romano Magrini al tavolo convocato al Ministero del Lavoro, alla presenza del ministro Marina Elvira Calderone e del ministro dell’Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida, assieme ai sottosegretari all’Interno, Wanda Ferro, e all’Agricoltura, Patrizio Giacomo La Pietra.

Il primo passo non può che essere la modifica delle attuali regole sul decreto flussi che rappresentano uno dei maggiori canali da cui si approvvigiona di manodopera il sistema del caporalato. In tale ottica, è necessario – spiega Coldiretti – il superamento del sistema del “click day” ma anche escludere dalla possibilità di presentare le domande di in-



gresso ai datori di lavoro che in passato hanno inoltrato le istanze di nullaosta per gli stagionali e poi non hanno assunto il lavoratore. Serve poi un maggiore coinvolgimento delle associazioni di rappresentanza nelle attività di verifica e controllo, l’introduzione di un limite alle richieste che possono essere presentate direttamente dal singolo cittadino e l’esclusione dal regime delle quote per le conversioni dei permessi di soggiorno stagionali in permessi di soggiorno per lavoro subordinato. Al tempo stesso, serve un sistema di premialità per le imprese virtuose, aggiornando la legge sul caporalato 199/2016, una legge che Coldiretti è stata l’unica organizzazione di rappresentanza a livello nazionale

a sostenere fino in fondo, perché ci potesse essere anche in Italia uno strumento in più per poter intervenire in maniera pesante rispetto a chi ha scelto di stare fuori dalla legalità. È necessario riconoscere un vero vantaggio economico/sociale alle imprese che si iscrivono alla rete del lavoro agricolo di qualità, che va completata a livello territoriale dando un ruolo centrale agli Enti bilaterali agricoli, ma anche garantire al lavoratore che denuncia il caporale di sfruttamento un permesso di soggiorno temporaneo per ricerca di occupazione. Bene la recente legge 101/2024 che ha previsto un sistema informativo unico e la costituzione di una banca dati degli appalti in agricoltura che servirà a combattere forme di

caporalato che passano attraverso le cooperative e le imprese senza terra. In questo ambito occorre escludere dalla banca dati i contoterzisti che sicuramente per il livello di investimenti fatti non sono a rischio e che peraltro avranno a breve un proprio albo nazionale.

A livello generale, serve far applicare la condizionalità sociale che vincola la concessione dei pagamenti della Pac (Politica agricola comune) al rispetto di norme relative alle condizioni di lavoro e di impiego dei lavoratori agricoli, inclusa la salute e la sicurezza sul lavoro.

Ma per togliere spazi all’illegalità, occorrono anche azioni efficaci sul fronte delle pratiche commerciali sleali, un “ca-

poralato di filiera” che vede oggi la passata di pomodoro essere pagata meno della bottiglia che la contiene, lavorando sui prezzi di produzione da definire in base anche al costo del lavoro. In tale ottica, va approvata la “Legge Caselli” contro i reati agroalimentari, ancora ferma in Parlamento, per rendere più responsabili e trasparenti le filiere. Serve poi garantire l’applicazione del principio di reciprocità sui prodotti importati per evitare che sulle nostre tavole finiscano cibi ottenuti dallo sfruttamento del lavoro, spesso addirittura minorile, anche attraverso la modifica del codice doganale sull’ultima trasformazione dei cibi e l’obbligo dell’origine in etichetta su tutti i prodotti in commercio nella UE, al centro della battaglia lanciata da Coldiretti al Brennero. Occorre infine – conclude Coldiretti – un piano per recuperare gli alloggi agricoli dismessi per ospitare i lavoratori agricoli dipendenti e un rafforzamento del sistema pubblico di trasporto, anche “stagionale”, nelle aree rurali interessate alle grandi raccolte stagionali, per sottrarre ai caporali una delle principali “armi” a disposizione.

Decreto delega fiscale: pubblicati i primi correttivi

Publicato nella Gazzetta Ufficiale del 5 agosto 2024 il c.d. "decreto correttivo" della riforma fiscale (Dlgs n. 108/2024), che si inquadra nel contesto dell'attività generale di revisione del sistema tributario intervenendo in particolare sulla disciplina dell'adempimento collaborativo, degli adempimenti tributari e del concordato preventivo biennale, di recente ampiamente riformata a seguito degli appositi decreti legislativi delegati di attuazione della legge delega n. 111/2023. Si tratta di interventi apportati sulla base di quanto previsto dall'articolo 1, comma 6, della già menzionata legge delega, che ha attribuito al Governo la facoltà di adottare uno o più decreti legislativi correttivi o integrativi dei decreti delegati. Gli interventi in esame perseguono l'obiettivo di razionalizzare e semplificare talune disposizioni contenute nei decreti di attuazione della delega fiscale garantendo una migliore e più efficace affermazione dei principi e dei criteri direttivi dell'azione di riforma, anche in un'ottica di incentivazione dell'adempimento spontaneo delle obbligazioni tributarie e del miglioramento dei rapporti tra i contribuenti e il Fisco. Gli interventi sulla disciplina dell'adempimento collaborativo (articolo 1)

L'articolo 1 del decreto in esame modifica parzialmente la disciplina dell'adempimento collaborativo, intervenendo sul recente decreto legislativo delegato n. 221/2023 recante «Disposizioni in materia di adempimento collaborativo», a sua volta intervenuto sul decreto legislativo n. 128/2015.

In attuazione dell'articolo 17 della legge delega, il legislatore, con il predetto Dlgs n. 221/2023, ha ampliato la platea dei soggetti ammessi e potenziato la portata dell'istituto, in virtù della sua idoneità a fornire benefici sia ai contribuenti che vi accedono, in termini di certezza nell'applicazione delle norme e degli effetti premiali derivanti dal regime, sia all'Amministrazione finanziaria, grazie all'incremento del livello di adempimento spontaneo e, dunque, alla ridotta necessità di intervenire mediante controlli successivi.

In tale cornice è intervenuto l'articolo 1 in oggetto attraverso la previsione di disposizioni integrative e correttive all'istituto in esame, al fine di concretizzare integralmente i criteri e i principi fissati dalla legge delega. Tra i vari interventi:

- viene introdotta una specifica disposizione di carattere sanzionatorio per le ipotesi in cui venga rilasciata una certificazione infedele del sistema integrato

di rilevazione dei rischi fiscali;

- vengono introdotti alcuni chiarimenti per ciò che concerne la disciplina di favore prevista per le violazioni dipendenti da rischi di natura fiscale;

- viene esclusa la cumulabilità delle riduzioni dei termini di decadenza dell'azione accertativa, introdotte dal Dlgs n. 221/2023, con quella prevista dall'articolo 3, comma 1, del Dlgs n. 127/2015;

- vengono introdotte delle modifiche in materia di requisiti soggettivi di accesso al regime di adempimento collaborativo, con particolare riguardo al concetto di gruppo cui fanno parte i contribuenti.

Le novità in tema di adempimenti tributari (articolo 2)

Dando seguito all'attività di razionalizzazione e semplificazione della normativa in materia, l'articolo 2 del decreto in esame interviene sul Dlgs n. 1/2024, recante «Razionalizzazione e semplificazione delle norme in materia di adempimenti tributari» prevedendo, in linea generale, differimenti e allineamenti di termini e scadenze periodiche o semplificazione di adempimenti tributari in attuazione dei principi e criteri direttivi fissati dall'articolo 16 della legge n. 111/2023.

Gli obiettivi sono lo snellimento degli adempimenti a carico dei contribuenti, la garanzia di una più efficace azione dell'Amministrazione e, in definitiva, una maggiore collaborazione tra le diverse parti del rapporto tributario e un più efficace perseguimento del livello di tax compliance anche attraverso un'armonizzazione dei diversi termini degli adempimenti tributari. Più in particolare, l'articolo 2 interviene sul termine entro cui sono resi disponibili i programmi informatici di ausilio alla compilazione e alla trasmissione dei dati rilevanti per l'applicazione degli Isa (entro il giorno 15 del mese di aprile del periodo d'imposta successivo a quello al quale gli stessi sono riferibili) e sulla disciplina dei versamenti periodici Iva, stabilendo che il versamento dell'imposta a debito risultante dalla liquidazione periodica per il mese di dicembre è effettuato entro il 16 gennaio dell'anno successivo. Viene, inoltre, anticipato al 16 novembre, anziché al 16 dicembre, il termine entro cui effettuare il versamento dell'Iva risultante dalle liquidazioni periodiche relative ai primi tre trimestri dell'anno, qualora l'importo dovuto sia inferiore a 100 euro. Il decreto interviene altresì sul Dlgs n. 175/2014, ampliando, a decorrere dal 2025, la platea dei soggetti che possono accedere alla dichiarazione precompilata che sarà resa disponibile, in pre-

senza di apposita delega, anche attraverso uno degli altri soggetti incaricati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni, di cui all'articolo 3, comma 3, del Dpr n. 322/1998. Viene spostato al 31 ottobre, anziché al 30 settembre, il termine per la presentazione in via telematica delle dichiarazioni in materia di imposte sui redditi delle persone fisiche e di Irap. Per i soggetti Ires, invece, è fissato all'ultimo giorno del decimo mese, anziché del nono mese, successivo a quello di chiusura del periodo d'imposta, il termine per la presentazione della dichiarazione. È inoltre previsto che l'Agenzia delle entrate metta a disposizione dei contribuenti, all'interno di un'apposita area riservata, servizi digitali per la consultazione e l'acquisizione dei dati, degli atti e delle comunicazioni gestiti dalla stessa Agenzia delle entrate che li riguardano, compresi quelli riguardanti i ruoli dell'Agenzia delle entrate-Riscossione relativi ad atti impositivi emessi dall'Agenzia delle entrate.

Le attività di liquidazione e controllo (articolo 3)

All'articolo 3 del decreto in esame si fa riferimento all'ampliamento del termine di versamento delle somme richieste a seguito delle attività di liquidazione e controllo automatico e formale delle dichiarazioni.

In particolare, in merito alle comunicazioni elaborate a partire da gennaio 2025, dal ricevimento della comunicazione passano da 30 a 60 i giorni a disposizione per il versamento delle somme richieste ai sensi dell'articolo 36-bis del Dpr n. 600/1973 e 54-bis del Dpr n. 633/1972, nonché a seguito dei controlli formali effettuati ai sensi dell'articolo 36-ter del Dpr n. 600/1973.

Come cambia il concordato preventivo biennale (articolo 4) L'articolo 4 contiene disposizioni integrative e correttive in materia di concordato preventivo biennale, istituito dal Dlgs n. 13/2024, recante «Disciplina del Concordato preventivo biennale» in attuazione della legge delega n. 111/2023, e destinato a contribuenti di minori dimensioni, titolari di reddito di impresa e di lavoro autonomo derivante dall'esercizio di arti e professioni, residenti in Italia. A tal riguardo, il decreto in esame modifica la data per la messa a disposizione dei contribuenti, da parte dell'Agenzia, dei programmi informatici per acquisire i dati necessari per l'elaborazione della proposta di concordato preventivo biennale, che viene prorogata dal 1° aprile al 15 aprile; per il solo anno 2024 tali programmi saranno resi disponibili entro il 15 giugno ovvero entro il 15 luglio per i contribuenti in regime for-

torio già dall'anno 2023. Sono modificati, inoltre, i termini per l'adesione alla proposta formulata dall'Agenzia stabilendo che la stessa debba avvenire entro il 31 luglio ovvero entro l'ultimo giorno del settimo mese successivo a quello di chiusura del periodo d'imposta per i soggetti con periodo d'imposta non coincidente con l'anno solare. Quanto ai criteri di accesso, si prevede che possono accedere al concordato preventivo biennale i contribuenti che, con riferimento al periodo d'imposta precedente a quelli cui si riferisce la proposta, non hanno debiti per tributi amministrati dall'Agenzia delle entrate o debiti contributivi. I debiti rilevano se definitivamente accertati con sentenza irrevocabile o con atti impositivi non più soggetti a impugnazione.

Possono comunque accedere al concordato i contribuenti che, nel rispetto dei termini previsti, hanno estinto i debiti se l'ammontare complessivo del debito residuo, compresi interessi e sanzioni, è inferiore alla soglia di 5 mila euro. Non concorrono al suddetto limite i debiti oggetto di provvedimenti di sospensione o di rateazione sino a decadenza dei relativi benefici secondo le specifiche disposizioni applicabili.

Vengono poi aggiunte ulteriori cause di esclusione dall'istituto, come nel caso di coloro che, con riferimento al periodo d'imposta precedente a quelli cui si riferisce la proposta, hanno conseguito, nell'esercizio d'impresa o di arti e professioni, redditi o quote di redditi esenti, esclusi o non concorrenti alla base imponibile, in misura superiore al 40 per cento del reddito derivante dall'esercizio d'impresa o di arti e professioni. Il decreto introduce, altresì, alcuni correttivi nella determinazione della base imponibile oggetto della proposta di concordato, allo scopo di escludere quanto non rientra nella gestione caratteristica dell'attività di impresa e di lavoro autonomo.

Viene introdotto inoltre un regime opzionale di imposizione sostitutiva sul maggior reddito concordato per i soggetti che applicano gli indici sintetici di affidabilità fiscale.

Nello specifico, il nuovo articolo 20-bis del Dlgs n. 13/2024 prevede che per i periodi d'imposta oggetto del concordato, coloro che aderiscono alla proposta dell'Agenzia delle entrate possono assoggettare la parte di reddito d'impresa o di lavoro autonomo derivante dall'adesione al concordato, che risulta eccedente rispetto al corrispondente reddito dichiarato nel periodo d'imposta antecedente a quelli cui si riferisce la proposta, rettificato secondo quanto disposto dagli articoli 15 e 16 del pre-

detto decreto, a un'imposta sostitutiva delle imposte sul reddito, addizionali comprese, applicando un'aliquota:

a) del 10 per cento, se nel periodo d'imposta antecedente a quelli cui si riferisce la proposta presentano un livello di affidabilità fiscale pari o superiore a 8; b) del 12 per cento, se nel periodo d'imposta antecedente a quelli cui si riferisce la proposta presentano un livello di affidabilità fiscale pari o superiore a 6 ma inferiore a 8;

c) del 15 per cento, se nel periodo d'imposta antecedente a quelli cui si riferisce la proposta presentano un livello di affidabilità fiscale inferiore a 6.

Il nuovo articolo 31-bis, inoltre, introduce un regime opzionale di imposizione sostitutiva del maggior reddito concordato per i soggetti che aderiscono al regime forfetario, i quali, per i periodi d'imposta oggetto del concordato, possono assoggettare la parte di reddito d'impresa o di lavoro autonomo derivante dall'adesione al concordato, che risulta eccedente rispetto al corrispondente reddito dichiarato nel periodo d'imposta antecedente a quelli cui si riferisce la proposta, a un'imposta sostitutiva delle imposte sul reddito, addizionali comprese, pari al 10 per cento dell'eccedenza, ovvero del 3 per cento nel caso di cui all'articolo 1, comma 65, della legge n. 190/2014.

Modifiche alla determinazione sintetica del reddito delle persone fisiche (articolo 5)

All'articolo 5 sono previste modifiche alla disciplina della determinazione sintetica del reddito delle persone fisiche. In particolare, viene previsto che la determinazione sintetica del reddito complessivo sia effettuata a condizione che il reddito complessivo accertabile ecceda di almeno un quinto quello dichiarato e, comunque, di almeno dieci volte l'importo corrispondente all'assegno sociale annuo, il cui valore è aggiornato per legge, con periodicità biennale, anche sulla base degli indici di adeguamento Istat. Il contribuente può sempre dimostrare che:

a) il finanziamento delle spese è avvenuto con redditi diversi da quelli posseduti nello stesso periodo di imposta, o con redditi esenti o soggetti a ritenuta alla fonte o, comunque, legalmente esclusi dalla formazione della base imponibile ovvero da parte di soggetti diversi dal contribuente;

b) le spese attribuite hanno un diverso ammontare;

c) la quota di risparmio utilizzata per consumi ed investimenti si è formata nel corso degli anni precedenti.

La Crisi Mediorientale

Israele attende l'attacco e ha già pronti i piani per la sua risposta

Ore di grande tensione in Medio Oriente per le voci di attacchi imminenti da parte dell'Iran in risposta a Israele per aver decapitato la leadership di Hamas. Nell'ambito delle iniziative del Pentagono per aiutare a difendere Israele da possibili attacchi da parte dell'Iran e dei suoi alleati e per salvaguardare le truppe statunitensi, una dozzina di caccia F/A-18 della portaerei USS Theodore Roosevelt sono diretti verso una base militare in Medio Oriente. Lo ha dichiarato - secondo quanto riporta l'Ap sul proprio sito - un funzionario statunitense precisando che i caccia e un aereo da sorveglianza E-2D Hawkeye sono decollati dalla portaerei nel Golfo dell'Oman e sono arrivati alla base non divulgata lunedì scorso. Nella giornata di martedì le prime scaramucce. Le sirene sono in azione per infiltrazione di razzi e droni nelle città e nei paesi del nord, tra cui Acri. Il servizio ambulanza Magen David Adom afferma che i suoi medici stanno perlustrando un'area in cui sono state segnalate collisioni. Ci sarebbero feriti a Mazra'a e dell'esplosione di un drone nei pressi della città di Nahariya. Il gruppo libanese Hezbollah, sostenuto dall'Iran, rivendica di aver lanciato uno sciame di droni contro Israele che preso di mira obiettivi militari. Una fonte di Hezbollah ha dichiarato alla Reuters che comunque non è la rapresaglia del gruppo per l'uccisione da parte di Israele del comandante di Hezbollah Fuad Shukr a Beirut la scorsa settimana. Le sirene d'allarme sono scattate più volte in queste ore nel nord di Israele a causa di un certo numero di droni provenienti dal Libano, di cui uno è stato intercettato, e diversi civili sono rimasti feriti a sud di Nahariya. Lo rende noto l'esercito israeliano (Idf) aggiungendo che gli allarmi sono stati dati anche in previsione dell'abbattimento degli ordigni e



della conseguente caduta di schegge. L'Idf ha confermato un attacco a Maifadoun, nel Libano meridionale, dove ha preso di mira un edificio utilizzato da Hezbollah in cui sono morti alcuni membri della milizia. Secondo i media israeliani, l'attacco dal Libano è la risposta al raid israeliano. L'intelligence americana si aspetta "due ondate di attacchi" contro Israele, una lanciata da Hezbollah e l'altra dall'Iran e dalle altre milizie sue alleate nella regione. E' quello che è stato detto al presidente Joe Biden ed alla vice Kamala Harris dal team della sicurezza nazionale che si è riunito ieri sera alla Casa Bianca, secondo quanto rivelato da tre fonti al sito Axios. Non è invece al momento ancora chiaro chi attaccherà per primo e come gli attacchi si svilupperanno. Secondo una fonte, la risposta iraniana e di Hezbollah agli omicidi mirati della settimana scorsa a Beirut e Teheran è ancora "work in progress". In ogni caso, dopo l'attacco a una base americana in Iraq, nel quale sono rimasti feriti cinque militari statunitensi, il Pentagono ha fatto sapere di aspettarsi altre azioni da parte delle milizie filoiraniane nei prossimi giorni. Intanto le Forze di difesa israeliane (Idf) hanno confermato di aver condotto un raid aereo sulla città di Maifadoun, nel sud del Libano, dove hanno detto di aver colpito un edificio usato dall'unità del cosiddetto Fronte sud di Hezbollah. Secondo i media libanesi, nel raid sono rimasti uccisi quattro militanti. Le Idf hanno colpito anche un'altra struttura di Hezbollah a Khiam.

L'Iran accusa l'Ue: "Il loro silenzio porta Israele a creare questa tensione"



"Purtroppo, alcuni Paesi europei sono rimasti in silenzio riguardo alle azioni terroriste da parte del regime sionista e sulle violazioni del diritto internazionale e questo ha portato l'arroganza della gang che governa Tel Aviv ad aumentare e diffondere tensione e insicurezza nella regione". Lo ha affermato il ministro degli Esteri iraniano

ad interim, Ali Bagheri, durante un colloquio telefonico con l'omologo austriaco, Alexander Schallenberg. "La parte europea ha praticamente bloccato tutti i canali diplomatici non condannando l'ovvia aggressione terrorista del regime sionista e impedendo al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di adottare una deci-

sione efficace e deterrente contro il regime sionista", ha aggiunto il capo della Diplomazia di Teheran. Secondo quanto riporta il governo iraniano, Schallenberg ha affermato che "chiedendo a tutte le parti di esercitare moderazione, l'Austria sottolinea la necessità di utilizzare tutte le capacità diplomatiche per minimizzare le tensioni".

Hamas ha il nuovo capo dei capi: è Yahya Sinwar la mente dell'attacco e del massacro del 7 ottobre

Decisamente al veleno la reazione di Israele: "La nomina dell'ultraterroista Yahya Sinwar a nuovo leader di Hamas, al posto di Ismail Haniyeh, è un'ulteriore valida ragione per eliminarlo rapidamente e cancellare questa vile organizzazione dalla faccia della terra". Lo scrive su X il ministro degli Esteri israeliano Israel Katz. Yahya Sinwar è stato proclamato capo politico di Hamas e quindi successore di Ismail Haniyeh, ucciso sei giorni fa a Teheran in una forestiera dei pasdaran. Un omicidio che ha scatenato il desiderio di vendetta di Teheran atteso nelle prossime ore. "Il movimento di resistenza islamica Hamas annuncia la nomina del leader Yahya

Sinwar a capo dell'ufficio politico del movimento". E ancora: "Un forte messaggio di resistenza" inviato a Israele a dieci mesi dall'inizio della guerra a Gaza. "Un messaggio forte all'occupante che Hamas sta continuando sulla via della resistenza", ha detto un funzionario della fazione palestinese. Una decisione che spargia le carte e dimostra che chi comanda dentro Hamas è lui, "il terrorista fino al midollo, l'ideatore del massacro del 7 ottobre", Yahya Sinwar. Che ora, secondo gli analisti, dopo la morte di Haniyeh ha "le mani libere" per decidere da solo come continuare a combattere contro Israele, gestire i colloqui - sospesi al momento

- per la tregua e il rilascio degli ostaggi. Nascosto dentro i tunnel di Gaza da dieci mesi, Sinwar ha mostrato questa sera al mondo tutto il suo potere. Spazzando via con una nota ufficiale il leader politico in pectore, evidentemente acclamato solo da Doha e Teheran, Muhammad Ismail Darwish, capo del Consiglio della Shura e vero "boss dell'impero economico e finanziario di Hamas". Poi Hezbollah: "La nomina di Yahya Sinwar come nuovo capo politico di Hamas "conferma che il nemico (Israele) non è riuscito a raggiungere i suoi obiettivi che persegue uccidendo leader ed esponenti" della fazione palestinese.

Economia

A Roma il più alto numero di contribuenti Irpef. Seguono Milano, Torino e Napoli



Tra le 107 province italiane monitorate dalla CGIA, Roma presenta il più alto numero di contribuenti Irpef: 2,9 milioni di persone di cui 1,7 milioni di lavoratori dipendenti, 904 mila pensionati, 107 mila lavoratori autonomi e 64.300 soggetti con redditi da partecipazione. Seguono Milano con 2,4 milioni, Torino e Napoli entrambe con 1,6, Brescia con 927.100, Bari con 828.500, Bergamo con quasi 823 mila e Bologna con 796.700.

In Ue siamo tra quelli che pagano di più

Nonostante il peso delle tasse negli ultimi anni sia in calo, continuiamo ad avere un livello di pressione fiscale tra i più elevati in UE. Nel 2023, infatti, solo la Francia, il Belgio, la Danimarca e l'Austria hanno registrato un peso fiscale superiore al nostro. Se a Parigi la pressione fiscale era al 45,8 per cento del Pil, a Bruxelles si è attestata al 45,3 per cento, a Copenaghen al 44,5 per cento e a Vienna al 42,9 per cento. Da noi, invece, ha toccato la soglia del 42,5 per cento. Tra i 27 dell'UE, l'Italia si è "piazzata" al 5° posto. La Germania, invece, si è posizionata al 10° con una pressione fiscale del 40,6 per cento e la Spagna al 13° con il 37,8 per cento.

La media dei Paesi europei è stata del 40,3 per cento; 2,2 punti in meno della media italiana.

Quest'anno il peso del fisco è destinato a scendere ancora. Secondo quanto riportato nel Documento di Economia e Finanza 2024, quest'anno la pressione fiscale è stimata al

I più tartassati sono a Milano, Roma e Monza

Sono i residenti della Città metropolitana di Milano i contribuenti Irpef più tartassati d'Italia. Nel 2022 hanno versato all'erario un'imposta media sui redditi delle persone fisiche pari a 8.527 euro. Seguono i soggetti Irpef di Roma con 7.092, di Monza-Brianza con 6.574, di Bolzano con 6.472 e di Bologna con 6.323. I meno "vesati" del Paese, invece, sono i residenti della Sud Sardegna; sempre nel 2022 l'Irpef media pagata al fisco nella provincia sarda da ogni singolo contribuente è stata pari a 3.338 euro. Il dato medio nazionale, invece, si è attestato sui 5.381 euro. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA che ha messo a punto la graduatoria per importo Irpef medio versato all'erario dai contribuenti italiani suddivisi per le 107 province presenti in Italia. Un dato, fanno notare gli artigiani veneti, che va letto con attenzione: così come afferma il comma 2 dell'articolo 53 della Costituzione, il nostro sistema tributario è fondato sul criterio di progressività. Pertanto i territori dove il prelievo Irpef medio è più importante sono anche quelli dove i livelli di reddito sono più elevati. Va altresì segnalato che, verosimilmente, dove si paga di più, la qualità e la quantità dei servizi erogati dalle Amministrazioni pubbliche di questi territori spesso sono di rango superiore rispetto a quelli somministrati nelle altre aree del Paese dove si pagano meno tasse. Insomma, a Milano, Roma, Monza, Bolzano, Bologna, Parma, etc. è vero che il prelievo fiscale è più elevato, ma ciò è ascrivibile al fatto che in queste province la concentrazione dei contribuenti più abbienti è maggiore che nel resto del Paese. Inoltre, è utile ri-

cordare che rispetto alla stragrande maggioranza delle altre realtà urbane, questi cittadini pagano di più, ma al contempo beneficiano di servizi pubblici (sanità, scuola, trasporti, cultura, tempo libero, etc.), che spesso presentano livelli di qualità non riscontrabili altrove.



cordare che rispetto alla stragrande maggioranza delle altre realtà urbane, questi cittadini pagano di più, ma al contempo beneficiano di servizi pubblici (sanità, scuola, trasporti, cultura, tempo libero, etc.), che spesso presentano livelli di qualità non riscontrabili altrove.

Sono 42 milioni i contribuenti Irpef

I contribuenti Irpef presenti in Italia sono poco più di 42 milioni, di cui 23,3 milioni dichiarano redditi da lavoro dipendente, 14,5 milioni dichiarano redditi da pensione, 1,6 milioni sono occupati come lavoratori autonomi e 1,6 milioni presentano altri redditi (affitti, terreni, rendite mobiliari,

etc.). Nel 2022 l'importo medio nazionale di Irpef versato all'erario è stato pari a 5.381 euro. La percentuale di contribuenti che ha pagato meno della media nazionale si è attestata al 69 per cento. Questo vuol dire che in Italia quasi 7 contribuenti Irpef su 10 versano al fisco meno di 5.381 euro all'anno. L'area che presenta la percentuale più bassa, pari al 60 per cento, è la Provincia Autonoma di Bolzano. Seguono il Lazio con il 63 per cento, la Lombardia con il 64 per cento, la Valle d'Aosta con il 66 per cento e l'Emilia Romagna e la Liguria entrambe con il 67 per cento. Le regioni, invece, dove il tasso dei contribuenti meno abbienti è net-

tamente maggiore li scorgiamo in Calabria, dove il 78 per cento dei contribuenti paga meno della media nazionale, nella Provincia autonoma di Trento con l'80 per cento e nelle Marche con l'84 per cento. Al netto di detrazioni e oneri, versati 174 miliardi di Irpef. Sempre nel 2022 le casse dello Stato hanno ricevuto 174,2 miliardi di euro di Irpef netta che, come dicevamo più sopra, ammonta a 5.381 euro per ogni contribuente. Questi 174,2 miliardi, ovviamente, sono "sottodimensionati" di almeno 20 miliardi di euro di detrazioni Irpef previsti dalla legge (per spese mediche, tasse scolastiche, interessi passivi sul mutuo prima casa, bonus edilizi, etc.). Inoltre, a concorrere a ridurre il prelievo vi sono altri 28 miliardi di oneri deducibili Irpef (contributi previdenziali, contributi per la previdenza complementare, spese mediche per disabilità, assegno coniuge, etc.) che abbattano il reddito complessivo su cui, successivamente, si applica l'aliquota Irpef corrispondente.

dell'occupazione. Più contenuto, invece, è l'impatto sulle entrate riconducibile agli inasprimenti fiscali previsti per quest'anno, come la maggiore tassazione sui tabacchi, l'incremento dell'Iva su alcuni prodotti per l'infanzia, l'igiene femminile e alle riaperture dei termini per la rivalutazione e il pagamento dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei

terreni e delle partecipazioni. Infine, hanno sicuramente condizionato il risultato finale anche le misure che nel 2024 hanno alleggerito il prelievo fiscale sugli italiani, come la riduzione dell'Irpef, tramite l'eliminazione del secondo scaglione di reddito (minor prelievo pari a circa 4,2 miliardi di euro) e il "bonus mamme", con l'esonero contributivo

terreni e delle partecipazioni. Infine, hanno sicuramente condizionato il risultato finale anche le misure che nel 2024 hanno alleggerito il prelievo fiscale sugli italiani, come la riduzione dell'Irpef, tramite l'eliminazione del secondo scaglione di reddito (minor prelievo pari a circa 4,2 miliardi di euro) e il "bonus mamme", con l'esonero contributivo

SPECIALE AMBIENTE & SOSTENIBILITÀ

CLIMA:

Osservatorio ENEA di Lampedusa entra nella rete mondiale della radiazione solare e infrarossa



L'Osservatorio atmosferico ENEA di Lampedusa è entrato nel World Radiation Monitoring Center (WRMC), il grande archivio della rete mondiale Baseline Surface Radiation Network (BSRN), che fornisce dati sui flussi di radiazione solare ed infrarossa per la validazione di osservazioni satellitari e la modellistica climatica.

Il risultato - raggiunto dopo un periodo di valutazione di sei mesi - è stato ottenuto grazie all'ottima qualità delle misure raccolte, alla loro unicità e alla rappresentatività della vasta area del Mediterraneo Centrale.

L'archivio BSRN raccoglie le misure dei flussi di radiazione solare e infrarossa da 43 stazioni di riferimento localizzate in aree climaticamente significative del pianeta ed è consultabile sul portale PANGAEA, la libreria di dati digitali delle Scienze della Terra.

“Il bilancio radiativo del sistema terra-atmosfera svolge un ruolo fondamentale nel determinare le condizioni termiche e la circolazione dell'atmosfera e dell'oceano, influenza il ciclo idrologico e contribuisce a determinare le principali caratteristiche del clima terrestre”, sottolinea Daniela Meloni del Laboratorio ENEA di Modelli e misure per la qualità dell'aria e osservazioni climatiche, responsabile delle misure dell'Osservatorio all'interno della rete BSRN. “Le misure della composizione e sulla struttura dell'atmosfera che vengono condotte insieme a quelle di radiazione sono fondamentali per comprendere le variazioni del bilancio radia-

Idrogeno nel settore marittimo al via progetto dell'Enea

Nuova energia per il trasporto via mare

Sviluppare un quadro normativo per consentire l'utilizzo dell'idrogeno nel trasporto marittimo. È questo l'obiettivo del progetto e-SHyIPS, che conta su un finanziamento europeo di oltre 400 mila euro e al quale partecipa anche l'Italia con ENEA, all'interno del consorzio Atena, insieme a Politecnico di Milano (coordinatore) e Cinea per complessivi 14 partner provenienti da 7 Paesi Ue. “Il progetto e-SHyIPS si inserisce in uno scenario europeo che vede ancora una scarsa diffusione delle imbarcazioni alimentate a idrogeno e l'assenza di una regolamentazione riconosciuta e condivisa a livello internazionale che disciplini l'adozione dell'idrogeno a bordo” - spiega Viviana Cigolotti, responsabile della Divisione ENEA di Tecnologie e vettori per la decarbonizzazione. “Dato che risultano insufficienti le linee guida dell'International Maritime Organization (IMO) sulle celle a combustibile alimentate a idrogeno per la propulsione navale, e-SHyIPS intende definire un processo di certificazione che integri le attività di ricerca sugli standard con simulazioni ed esperimenti di labora-



torio, al fine di passare dalla teoria all'applicazione” - aggiunge Cigolotti. Esperti di livello internazionale aggiungeranno il Codice IGF (International Code of Safety for Ships using Gases or other Low-flashpoint Fuels) delle navi passeggeri alimentate a idrogeno, ovvero il Codice di sicurezza per le imbarcazioni che usano gas o altri combustibili a basso punto di infiammabilità. In parallelo, sarà definita la tabella di marcia per la promozione dell'economia dell'idrogeno in ambito marittimo. Negli ultimi anni la ricerca ha messo in evidenza i benefici potenziali delle celle a combustibile a idrogeno per il settore marittimo, mentre IMO ha rivisto recentemente la propria strategia pun-

tando su uno scenario a zero emissioni entro il 2050. “Con le emissioni di gas serra del comparto che continuano a crescere, la decarbonizzazione del settore marittimo diventa una priorità e l'idrogeno rappresenta un'alternativa energetica promettente. Grazie al progetto e-SHyIPS acquisiremo conoscenze per accelerare i processi autorizzativi che ne consentano l'utilizzo”

- conclude Cigolotti. Nell'ambito del progetto, si è svolto recentemente a Bruxelles un workshop internazionale sulla decarbonizzazione del settore marittimo con l'obiettivo specifico di individuare le principali barriere all'uso dell'idrogeno come combustibile navale. Nell'occasione, gli armatori hanno evidenziato il costo dell'idrogeno ancora elevato, mentre le autorità portuali hanno messo in rilievo le criticità legate alla trasformazione dei porti in hub energetici. Inoltre, durante i lavori è stata sottolineata l'importanza di un programma di investimenti pubblici che offra all'Europa l'opportunità di assumere un ruolo di leadership nel settore dell'idrogeno in ambito marittimo.

tivo. Per fare un esempio: l'aumento della concentrazione dei gas ad effetto serra nel tempo sta facendo aumentare la temperatura che a sua volta incide fortemente sulla radiazione infrarossa emessa dall'atmosfera”, conclude Meloni. Sin dal 2004 l'Osservatorio atmosferico ENEA di Lampedusa, vicino al faro di Capo Grecale, effettua misure di flussi di radiazione alla superficie, che vengono anche messe a disposizione della comunità scientifica. Nel 2016, inoltre, alle misure dell'Osservatorio atmosferico si sono affiancate quelle effettuate in mare dall'Osservatorio oceanografico, situato a 5 chilometri dalla costa, per lo studio dell'interazione aria-mare e, più di recente, quelle condotte nel nuovo Osservatorio degli ecosistemi terrestri, nella parte occidentale dell'isola, per

valutare gli scambi di CO2 tra la vegetazione e l'atmosfera. Ad oggi l'Osservatorio di Lampedusa è considerato un punto di riferimento internazionale per la ricerca sui processi climatici a livello globale: è infatti in grado di offrire alla comunità scientifica informazioni integrate sui comparti marino, terrestre e atmosferico nel Mediterraneo, una regione rappresentativa di quello che succede su scala globale ma dove i cambiamenti climatici impattano con effetti amplificati. Con i suoi dati, l'Osservatorio integrato contribuisce a varie reti di misura globali sul clima (ad esempio il Global Atmosphere Watch dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale o la rete Aerosol Robotic Network gestita dalla NASA) e alle principali infrastrutture di ricerca ambientali europee, sia sul ciclo del carbonio nei com-

parti atmosfera, mare, ecosistema (Integrated Carbon Observing System, ICOS) che sul rilevamento di componenti atmosferici (Aerosol, Clouds, and Trace gases Research Infrastructure, ACTRIS) e marini (European Multidisciplinary Sea Floor and Water Column Observatory, EMSO). L'Osservatorio ENEA di Lampedusa contribuisce alle principali reti osservative mondiali ed europee mettendo a disposizione informazioni integrate sui comparti marino, terrestre e atmosferico e fornendo anche un quadro complessivo sul ciclo del carbonio. Oltre che per lo studio della radiazione solare e infrarossa, l'Osservatorio atmosferico contribuisce agli studi su nubi, aerosol e vari gas serra, tra cui vapor d'acqua, CO2, protossido di azoto (N2O), i composti alogenati, ma anche il metano (CH4), re-

sponsabile di più del 30% del riscaldamento antropico del clima. A 5 chilometri dalla costa sorge l'Osservatorio oceanografico, una boa hi-tech dotata di sistemi di sensoristica avanzata che consente lo studio anche delle proprietà chimico-fisiche delle acque, la validazione delle osservazioni satellitari e rende disponibili alla comunità scientifica dati meteorologici, di temperatura, pressione, pH ma anche clorofilla e materia organica disciolta. A queste misure di recente si sono aggiunte quelle effettuate nell'Osservatorio degli ecosistemi terrestri relative agli scambi di CO2 tra vegetazione e atmosfera che consentono di ottenere un quadro complessivo integrato sugli scambi e la distribuzione della CO2 e di energia tra mare, terra ed atmosfera che regolano il clima di tutta la regione.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

